

Incontri ravvicinati, ma di che tipo?

Dopo tanta attesa e numerose anticipazioni giornalistiche, martedì 10 marzo la Congregazione per la dottrina della Fede (l'ex s. Ufficio) ha presentato al pubblico un documento sulla bioetica. Porta come titolo «Istruzione su il rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione. Risposte ad alcune questioni di attualità». Il documento ritorna alla metodologia didattica dei vecchi catechismi, cioè della domanda a cui segue la risposta esplicativa.

Sconcerto per le nuove tecniche genetiche

Nel mondo cattolico, specie tra i credenti tradizionalisti, l'attesa era grande, in non piccola parte determinata dallo sconcerto etico e psicologico derivante dagli ultimi risultati della scienza biomedica. Senza contare le notizie di sperimentazioni su embrioni (la vita umana nei suoi primi giorni di esistenza) con finalità eugenetiche (migliorare la razza) e avendo pure presente che ormai funzionano le «banche» di seme e di ovuli ibernati, in questi ultimi anni la scienza biomedica aveva raggiunto risultati tecnici ancor più sorprendenti: predeterminazione del sesso (recentissimo il caso della bambina «programmata» a Napoli), nascite mediante previa fecondazione artificiale in vitro (in provetta) e successivo impianto dell'embrione nell'utero (FIVET). Il primo caso fu quello di Louise Brown nel 1978. Oggi sono migliaia i bambini nati in provetta.

Ancora più «shockanti» risultano le applicazioni derivanti dalla fecondazione artificiale: la maternità sostitutiva o «affitto dell'utero» (donna fecondata con il seme di un uomo non suo marito, oppure donna nella quale viene impiantato l'embrione frutto dei gameti di una coppia), nell'uno e nell'altro caso con l'accordo di restituire il figlio alla coppia commissionatrice alla fine della gestazione. Il disorientamento etico al riguardo è profondo: chi è la vera madre? Quella che porta avanti la gestazione o quella biologica che dona l'ovulo?

Le voci, anche di scienziati, contrarie all'intervento tecnico in genetica (vedi Rita Montalcini contraria alla predeterminazione del sesso) si fanno sempre più forti. Da più parti, specie dopo Chernobyl e dopo il diffondersi dell'AIDS, «peste moderna» e castigo di Dio, senza contare la pressione degli ecologisti e dei «verdi», si invoca ardentemente un ritorno alla «natura», vista come rifugio salvifico contro i mali del progresso.

Premesse dottrinali

Il documento magisteriale pontificio, facendosi portavoce di queste paure, parte dai possibili abusi della scienza biomedica, prendendo in considerazione la possibilità attuale dell'uomo moderno di «prendere in mano il proprio destino», «di andare oltre i limiti di un ragionevole dominio sulla natura». Onde evitare abusi o rischi immotivati a livello genetico, nel documento viene affermato e ribadito più volte il primato della persona umana già a partire dall'embrione (primo istante di vita susseguente alla fecondazione).

«Dal momento del concepimento, la vita di ogni essere umano va rispettata in modo assoluto», «la vita umana è sacra», «la trasmissione della vita umana è affidata dalla natura a un atto personale e cosciente e, come tale, soggetto alle santissime leggi di Dio: leggi immutabili e inviolabili che vanno riconosciute e osservate». Tra queste leggi inviolabili e volute da Dio vi è quella della sessualità, secondo la quale alla vita umana si può arrivare solo mediante un rapporto etero-sessuale di due persone sposate. Ogni altra strada è contro natura e quindi contro Dio autore della natura. «Ciò che è tecnicamente possibile, precisa poi il documento, non è perciò stesso moralmente possibile».

Applicazioni genetiche

In base ai suddetti principi è accettabile una diagnosi prenatale e gli interventi terapeutici sull'embrione che rispettino la vita e l'integrità dell'embrione. Inammissibile, invece, la sperimentazione non direttamente terapeutica: «Usare l'embrione umano o il feto come oggetto o strumento di sperimentazione rappresenta un delitto nei confronti della loro dignità di esseri umani che hanno il diritto allo stesso rispetto dovuto al bambino già nato ed ad ogni persona». Illecita pure la fecondazione artificiale eterologa (il donatore dell'ovulo o del seme non è un coniuge). Più complesso e articolato il discorso sulla FIVET omologa (ovulo della moglie fecondata in provetta dal seme del marito con susseguente impianto dell'embrione nell'utero della moglie).

Nel documento si afferma che la fecondazione artificiale omologa FIVET «opera obiettivamente una separazione» tra i due beni matrimoniali (atto d'amore e atto generativo), i quali per loro natura sono inscindibili. Ne risulta che nella FIVET la fecondazione non è più, come deve essere per natura, il «termine di un atto coniugale per se stesso idoneo alla generazione», ma, invece, è il frutto di un intervento tecnico. «È nel loro corpo e per mezzo del loro corpo che gli sposi diventano padre e madre». In altre parole «il linguaggio dei corpi» va rispettato anche nella generazione della vita. Come ultima argomentazione contro la liceità della FIVET omologa si afferma che l'atto d'amore coniugale è l'unico luogo (utero) degno della procreazione umana. Stando così le cose, la vita non può iniziare in un altro luogo (in provetta).

Ricerche genetiche, maternità sostitutiva e fecondazione artificiale secondo la recente «istruzione» di Ratzinger

In base a tutte queste considerazioni, autoritativamente fondate più che argomentate, ovvia la condanna della fecondazione artificiale omologa (FIVET) come moralmente illecita. Unica eccezione il caso in cui il mezzo tecnico si configuri come aiuto alla natura, invece che come sostituzione dell'atto sessuale. Il documento non ne parla, ma secondo i commentatori sembra che il metodo GIFT sia lecito perché appunto considerato un aiuto alla natura.

Nessun diritto al figlio

Non poteva mancare il discorso sulla sterilità coniugale. Questa non assurge a motivo sufficiente per ricorrere alla FIVET omologa, in quanto «il matrimonio non conferisce agli sposi il diritto ad avere un figlio, ma soltanto a porre quegli atti naturali che di per sé sono ordinati alla procreazione». È doloroso constatare che «i figli della provetta», i più desiderati, i più amati, voluti al cento per cento, risultano frutto di un atto illecito, mentre i figli «naturali», non poche volte arrivati per caso o per sbaglio, hanno un'origine lecita perché «secondo natura». L'istruzione ai coniugi sterili ricorda che è loro aperta un'altra strada e cioè «l'occasione per una particolare partecipazione alla croce del Signore, fonte di fecondità spirituale» o, in alternativa, l'adozione.

Reazioni di teologi e genetisti cattolici

Scontate le critiche negative provenienti da ambienti «laicisti» per i quali il documento è un nuovo esempio di oscurantismo medievale. Non mancano i titoli ad effetto: «La provetta luogo di peccato» (La Repubblica), «La morale con il centimetro» (La Stampa).

In campo cattolico, tutti, moralisti e medici, concordano con il documento nel sottolineare il primato dell'embrione come persona, trovano consequenziale la condanna della manipolazione genetica, della maternità sostitutiva, della FIVET eterologa. Unico punto non accettato riguarda la condanna della fecondazione artificiale omologa. Va ricordato che precedentemente molti moralisti si erano espressi favorevolmente alla FIVET omologa. Bastino i nomi di B. Häring e di E. Chiavacci. Anche i vescovi austriaci nel non lontano 1985 avevano affermato che «la fecondazione artificiale omologa non è da escludere in ogni caso» e aggiungevano: «il figlio così cercato è anch'esso frutto dell'amore e forse viene voluto con maggior amore di quanto spesso avviene altrimenti». Lo stesso Giovanni Paolo I da cardinale di Venezia si era dichiarato favorevole.

È noto, poi, che anche in cliniche universitarie cattoliche (Lilla e Lovanio) si pratica da alcuni anni la fecondazione artificiale omologa semplice (senza perdita o distruzione di embrioni). Ora il documento di Ratzinger ha rimesso in questione dottrina e prassi clinica. Comprensibile la delusione di queste persone, anche perché non consultate né ascoltate. Per mons. Julien il veto vaticano non farà altro che infliggere «sofferenze supplementari alle coppie cattoliche sterili» già provate da un grande dolore, mentre mons. Simonneaux, vescovo di Versailles, precisa che la FIVET è un aiuto della natura e non una sua sostituzione, quindi da avallare. Don Sandro Spinsanti, per anni docente di bioetica alla facoltà di medicina (Gemelli) dell'università cattolica Sacro Cuore, afferma che l'amore generativo coniugale va ben oltre il puro atto fisiologico-sessuale, va oltre «il linguaggio dei corpi».

Problemi etici ancora aperti

Il documento non ha detto l'ultima parola. La stessa «istruzione» ammette un approfondimento quando invita teologi e moralisti a studiare la materia «alla luce di una valida antropologia» e «nel contesto del necessario approccio interdisciplinare». L'auspicato approfondimento, a nostro parere, dovrebbe chiarire quale è la vera natura umana e conseguentemente quali sono le esigenze umane in ordine alla procreazione.

Le coppie cattoliche sterili ben difficilmente riescono a comprendere perché mai la FIVET omologa è illecita mentre il metodo GIFT (stesso trapianto dell'ovulo e spermatozoo nella tuba ma separati in modo che il loro incontro avvenga nel corpo della donna), metodica non applicabile in caso di sterilità tubarica, risulta lecito. Anche Luigi De Cecco, direttore della clinica ostetrico-ginecologica di Genova, cattolico «ortodosso», non trova valido il ricorso a due pesi e a due misure per valutare le due metodiche: «La differenza tra il collocare nell'organismo della madre due gameti pudicamente divisi da una bolla d'aria oppure già uniti nel loro connubio in una nuova struttura di vita è certamente differenza più apprezzata dalla casistica del moralista che dai sentimenti di chi si dedica a queste metodologie».

Altro problema da chiarire: perché mai nella FIVET omologa il figlio è «un prodotto», mentre nella GIFT è un «conceptito»? Questione di tempo e di spazio? Infine va ulteriormente precisato quando ci si trova davanti ad una «sostituzione» della natura. Il genetista che congiunge due gameti in provetta, diceva P. Häring al Don Orione di Roma il 27 marzo u.s., non si «sostituisce affatto alla natura» (ovulo e spermatozoo sono preesistenti), ma aiuta la natura, ingiustamente impoverita nelle sue potenzialità, a ritornare alla sua ricchezza vitale.

fr. Ettore Covi

La «Cacciata di Adamo ed Eva dall'Eden» dipinta da Masaccio.

